LA VITA QUOTIDIANA DEGLI ALCHIMISTI NEL MEDIOEVO

SERGE HUTIN

LA PRIMA SCIENZA
TRA GENIO E IMBROGLIO

BUR Rizzoli

SERGE HUTIN

LA VITA QUOTIDIANA DEGLI ALCHIMISTI NEL MEDIOEVO

BUR Rizzoli

VITE QUOTIDIANE

Pubblicato per

BUR Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 1977 Hachette Littératures
© 1991 Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano
© 1998 RCS MediaGroup S.p.A.
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10512-5

Titolo originale dell'opera:
La vie quotidienne des alchimistes au Moyen Age
Serge Hutin

Traduzione di Maria Grazia Meriggi

Prima edizione BUR: 1991
Prima edizione BUR Vite quotidiane: ottobre 2018

Seguici su:

www.rizzolilibri.it /RizzoliLibri @BUR_Rizzoli @rizzolilibri

La vita quotidiana degli alchimisti nel Medioevo

Al mio amico Henry Bac

Introduzione

Un cronista tedesco del XIV secolo, Franz Gassmann, denunciava così[1] l'importanza rilevantissima assunta ai suoi tempi dalla figura pittoresca dell'alchimista, non solo in Germania ma nei diversi regni della Cristianità:

> Quasi tutti vogliono essere chiamati alchimisti,
> Il grossolano idiota, il ragazzo e il vecchio,
> Il barbiere, la vecchia, un consigliere arguto,
> Il monaco tonsurato, il prete e il soldato.

Ancora oggi pronunciare il nome stesso di alchimista significa evocare immediatamente l'«oscuro» Medioevo. Abbiamo dunque pensato che uno studio dedicato alla *vita quotidiana degli alchimisti* si potesse situare solo nel *Medioevo*, più esattamente nel periodo che va per l'Europa occidentale, dal XII al XV secolo. Ma la figura dell'alchimista avrebbe conservato la sua importanza nel corso del Rinascimento e anche molto più tardi.

[1] *Examen alchemisticum* [Esame alchimistico].

La figura dell'alchimista nel Medioevo avrebbe affascinato i romantici. In *Notre-Dame de Paris*, Victor Hugo fornirà la descrizione, quant'altra mai pittoresca, del piccolo laboratorio sistemato in una delle torri della cattedrale dall'inquietante diacono Claude Frollo. Vale la pena di riprodurre questa celebre pagina per fare meglio il necessario confronto con la realtà storica:

> [...] Un angolo oscuro, appena illuminato. C'erano [...] una grande poltrona e una grande tavola, compassi, alambicchi, scheletri di animali appesi al soffitto e una sfera che ruotava sul pavimento, crani di cavalli alla rinfusa insieme a boccali in cui palpitavano foglie d'oro, teste di morti posate su sottili pergamene vergate con figure e lettere, grossi manoscritti impilati e aperti, senza pietà per gli angoli taglienti di cartapecora: insomma tutte le lordure della scienza e ovunque, su quella confusione, polvere e ragnatele [...] Un grande fornello [...] stava a destra della poltrona, al di sotto del lucernaio. Sul fornello erano accumulati in disordine ogni sorta di vasi, storte di vetro, bottiglie di porcellana, matracci [...].

L'atmosfera fantastica così cara al romanticismo[2] (che ritroveremo del resto a livello più popolare nel cinema d'orrore) non ha alcun rapporto con la realtà dei veri alchimisti nel XV secolo,[3] ma Victor Hugo, che aveva ventinove anni quando

[2] E cara anche, prima che al romanticismo, al «romanzo nero» inglese della fine del XVIII secolo.

[3] È l'uomo moderno, che spesso proietta nel passato le ossessioni del suo immaginario per il «bizzarro», l'«inquietante» e lo «strano». L'alchimista medievale non viveva le sue attività come trasgressive e, meno ancora, malefiche.

pubblicò quel romanzo, descrisse in maniera molto precisa gli strumenti allora usati da essi. Solo l'atmosfera «illecita» era sovrapposta forzatamente ai fatti. Il giovane Hugo, d'altra parte, non si era accontentato di compulsare vecchi libri e manoscritti; aveva conversato con uomini che, all'inizio del secolo scorso, credevano nella possibilità effettiva di realizzare la Grande Opera. Aveva conosciuto, in particolare, l'alchimista moderno Cambriel,[4] dal quale aveva appreso a fondo le leggende che ricollegano *Notre-Dame de Paris* ai segreti della tradizione alchimistica. Citiamo un altro passo del romanzo:

> Tutti si erano accorti [...] delle interminabili ore che egli [Claude Frollo] spesso trascorreva sul parapetto del sagrato a contemplare le sculture del portale [...] a calcolare l'angolazione dello sguardo del corvo che sta attaccato al portale di sinistra e che guarda all'interno della chiesa un punto misterioso in cui è certamente nascosta la pietra filosofale [...].

Che cosa è dunque l'alchimia?

La definizione popolare ne fa un'arte favolosa ma un tempo ritenuta in grado, con procedimenti gelosamente segreti, di cambiare il piombo in oro; in una parola, di realizzare la fabbricazione artificiale del metallo prezioso. Noi partiremo da quest'immagine familiare,[5] completandola e rettificandola quando sarà necessario.

Le incisioni e i dipinti che mostrano un alchimista inten-

[4] Cfr. Bernard Husson, *Deux traités alchimiques du XlXème siècle* [Due trattati alchimistici del XIX secolo] Paris, 1963.

[5] Cfr., *infra*, capitoli I e II.